

quando siamo fuori d'Italia, è sempre l'italiano che onora il proprio paese e per esso lavora, spera, opera e conquista ed ardisce. Mentre nel Salgari non troviamo nulla di tutto questo: « il rimpolpettatore di Main-Reid, dell'Aymard, del Boussenard e soprattutto dell'Assollant, sulle cui orme marciò », come ha scritto in questi giorni un finissimo critico, non ci ha dato che scene della vita di altri popoli, contrasti tra costumi e tradizioni, avventure e lotte di razza, che ci lasciano del tutto insensibili, anche perchè ne conosciamo abbastanza per la giornaliera riproduzione nelle films americane, che ci sono venute a noia.

Nessuna necessità dunque e nessuna opportunità di elevare questo scrittore all'altezza di educatore nazionale. Tanto più quando, mentre si costituisce un Comitato nazionale, presieduto dal Ministero della pubblica istruzione per la pubblicazione delle opere, si dice che un apposito Comitato ne correggerà le manchevolezze, *vulgo* spropositi. A quando un Comitato per correggere le opere di qualche pittore da esaltare, per collocarle nella Galleria degli Uffizi?

Non si esageri dunque con l'esaltazione di una letteratura romanzesca, carica di avventure, ma vuota delle qualità che noi dobbiamo ricercare per la formazione degli italiani di domani. Essi hanno molto più utilmente da leggere i libri di Nobile e di De Pinedo, ed anche quelli di Appellius dove si rivela la grandezza dell'amore e della fede per l'Italia.

Se si vuol pensare sul serio a formare veramente, secondo i nostri ideali, le nuove generazioni, che vengono a noi pure e fresche come l'aurora, si coltivi in loro soltanto il sentimento dell'ardire e dell'orgoglio italiani, si insegni loro che la grande, unica, impareggiabile avventura cui devono mirare è quella che tende alla maggiore perfezione, alla più solida potenza della Patria, dentro i confini ed oltre.

Del resto anch'io ho tratto ardimento dalle opere del Salgari, quello che mi ha permesso di presentare questa interrogazione al ministro della pubblica istruzione (*Ilarità*). Ma questo io ho voluto dire alla Camera come deputato di Firenze, dove se risiede la ditta Bemporad, risiedono anche molte altre cose utili agli intellettuali, soprattutto il buon gusto e il buon senso, in nome dei quali mi onoro di aver parlato. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al mini-

stro dell'economia nazionale, « per conoscere quali motivi hanno impedito gli organismi di tale Ministero di fornire all'Istituto centrale di statistica i dati necessari a stabilire le produzioni zootecniche, ortofrutticole nell'agricoltura e delle industrie casearie, conserviere, nell'industria. Voci non illustrate dall'Annuario 1927 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale.

BISI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. L'Annuario statistico italiano raccoglie e pubblica annualmente, come ha già fatto per il 1927, i dati dei principali prodotti agrari tra i quali però non figurano quelli relativi alla produzione ortofrutticola. Tali dati invece, compresi tra le venti voci considerate per il loro rilevamento statistico, sono stati sempre compresi e illustrati nel bollettino del Ministero dell'economia ora soppresso e denominato « Notizie periodiche di statistica agraria ».

Le notizie statistiche, poi, sulla produzione zootecnica e sull'industria casearia e conserviera non sono state pubblicate perchè non esistono al riguardo dati specifici ufficialmente accertati ma soltanto generici risultanti da calcoli di studiosi. Attualmente, col rinnovamento dei servizi statistici e il conseguente passaggio del servizio di statistica agraria all'Istituto centrale di statistica, avvenuto il 17 settembre decorso, le notizie sulla produzione agraria, sempre raccolte a mezzo delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, vengono pubblicate sul bollettino mensile statistico, in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*.

L'ultimo, del 21 dicembre, contiene appunto i dati sulla produzione ortofrutticola della campagna 1926-27. Quindi, riguardo alla statistica agraria gli organi locali, incaricati del servizio, da tempo corrispondono direttamente con lo stesso Istituto.

I dati relativi alla produzione dell'industria conserviera non risulta siano stati richiesti alla Direzione generale competente, nè d'altra parte essa potrebbe fornirli in quanto non esiste ora una disposizione che faccia obbligo all'industria di mettere a disposizione del Ministero le notizie. Infatti la denuncia all'Istituto centrale di dati riguardanti le industrie metallurgiche è stato prescritto con apposito decreto del 19 ottobre 1917.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbiellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Con le informazioni date si viene a questa conclusione: